

GIRO D'ITALIA. Pantani attacca troppo presto e il russo esce indenne dal giorno più duro



Il russo Eugeni Berzin ha conservato la maglia rosa

Tanto salire per nulla Oggi ultima sfida a Berzin

Tante salite in una delle tappe più difficili del Giro, la fuga di Pantani iniziata sul colle dell'Agnello e conclusasi dopo la vetta del mitico Izoard, quindi il ricongiungimento di Berzin e Indurain: questo è il succo della giornata di ieri. Sul traguardo di Les Deux Alpes primo Pulnikov su Rodriguez. Berzin, Indurain e Pantani sono arrivati insieme. Nulla è cambiato in classifica, solo i pesanti ritardi di Bugno e Argentin. Oggi l'ultimo attacco su Sestriere.

Penultima tappa ancora 4 salite

Oggi la 21ª tappa del Giro con gli ultimi quattro Gran premi della montagna, poi domani la classica passerella verso Milano. Una tappa che potrebbe fornire ancora sorprese per quanto riguarda la classifica finale della corsa rosa. Partenza della Les Deux Alpes-Sestriere (121 km) alle ore 13.30, subito in discesa verso Bourge di Chamboon e quindi il primo Gran premio della montagna di Col du Lautaret. Intergiro a Briançon, poi di nuovo in salita verso i 1.850 m. di Col de Montgenevre, confine di Stato e rientro nel torinese, direzione Sestriere, 2.035 m., dove la carovana passerà una prima volta, percorrerà altri 24 km per giungere poi al traguardo finale attorno alle ore 16.50.

taccio che frenava la mia azione. A quel punto, cosa potevo fare? Mancavano troppi chilometri al traguardo. Con Buenahora c'è stata qualche incomprensione perché lui puntava solo alla vittoria di tappa. E quindi non aveva interesse a fuggire con me, che sarei stato certamente braccato. I miei compagni? Beh, mi son ritrovato in perfetta solitudine. Giro finito? Se non siamo riusciti a mettere in difficoltà Berzin in questa tappa, è difficile che si possa riuscire al Sestriere».

Pantani sarà stato anche un ingenuo, ma la sua squadra la Carrera, non ha certo brillato per intelligenza. Lasciar solo Pantani è stato un atto assurdo, tanto valeva non farlo fuggire. Anche Chiappucci si è defilato. «Pantani è scappato troppo presto» spiega il capitano della Carrera. Gliel'ho detto, ma lui è andato avanti lo stesso». Che strano sentir Chiappucci che raccomanda prudenza.

Nella squadra di Bugno le cose vanno ancora peggio. Appena Gianni taglia il traguardo, e sente parlar dei suoi dirigenti, li manda a quel paese usando parole ancora più pesanti. Addirittura straccia la maglia con la scritta dello sponsor. Bugno è infuriato. Essendo in procinto di passare alla Gb-Mg, è convinto che tutta la Polti lo abbia isolato con premeditazione. Nella prima fuga, difatti, c'erano ben tre corridori della Polti. Informati delle dichiarazioni di Bugno, i dirigenti della Polti hanno risposto per le rime. «Bugno deve arrabbiarsi solo con se stesso» spiega il team manager Stanga. «Cosa può pretendere se dopo pochi chilometri era già staccato?». Anche Franco Polti, il presidente, è duro: «La squadra si è comportata benissimo. Bugno? Evidentemente si è rotto qualcosa. Non le gambe che, a quanto pare, vanno ancora bene. Probabilmente la testa. Noi abbiamo fatto di tutto per aiutarlo, evidentemente non ci siamo riusciti. Vuole andare con Ferretti? Bene, se qualcuno riesce a metterlo a posto sono contento per lui».

ormai toccava a me rispondere agli attacchi, Argentin ha preso fiato. Per me lui resterà sempre il mio capitano». Capitano mio capitano, diceva il poeta. Berzin ha perfettamente ragione: senza esagerare in retorica, si può dire che un pezzetto di maglia rosa appartiene ad Argentin, mai così autoritario e decisivo in una tappa di alta montagna. «È vero, sono molto soddisfatto» dirà poi il capitano della Gewiss. «Ho aiutato Berzin a conservare il primato e, in più, posso congedarmi dal ciclismo con la soddisfazione di aver fatto una bella corsa sulle montagne più dure».

Marco Pantani, nonostante l'esito infelice della sua fuga, analizza il suo comportamento con tranquillità. «Sono fuggito nell'unico punto dove potevo mettere in difficoltà la maglia rosa. Le salite successive si adattavano più a Indurain e a Berzin che a me. Purtroppo, nella discesa dell'Izoard, mi sono ritrovato da solo e con un ven-

LES DEUX ALPES. Finisce contro il vento, sotto i roccioni lunari dell'Izoard, il sogno più pazzo, e in un corto senso anche più bello, di Marco Pantani. Finisce nella solitudine di una fuga senza senso la sua pazzia idea di scalare il Giro d'Italia e di riaggantare Eugeni Berzin, il russo in maglia rosa, ora più mai padrone della corsa. Svanita l'utopia, resta la realtà, e la realtà non racconta gesta epiche, ma solo una triste coda di ripicche e piccoli tradimenti: la solitudine di Pantani (perché nessuno lo ha aiutato?), la vergognosa resa di Bugno (che rompe definitivamente con la sua squadra) e quel malinconico senso di rassegnazione che, in una tappa come questa, ha contraddistinto l'azione di Indurain. Il vecchio re spagnolo fino all'ultima salita di Les Deux Alpes è sempre stato alla finestra, aspettando che fosse Pantani, o qualcun altro, a render difficile la vita a Berzin. Il vecchio re, sempre lucido nonostante la sconfitta, ha fatto i suoi calcoli giungendo a una conclusione realistica ma amara: meglio puntare a un dignitoso secondo posto, che distruggersi per un primato non più alla sua portata. Così, mentre Pantani attaccava con ingenua baldanza sul Colle dell'Agnello (con lui c'erano i colombiani Mejia e Buenahora), Miguelon se ne stava tranquillo con Berzin nella pancia del gruppo. E anche dopo, quando nella discesa dell'Izoard Pantani si faceva riprendere dagli uomini del vertice (lasciando proseguire da solo Buenahora con il quale c'era

stata della ruggine), Indurain non accennava minimamente ad attaccare, o comunque a punzecchiare la maglia rosa. No, lo spagnolo andrà in attacco solo sulle progressive rampe dell'ultima salita, mentre qualche chilometro più avanti Pulnikov, Conti, Podenzana e Rodriguez si andavano a giocare la vittoria di tappa. Il pressing di Indurain, per quanto potente, non scalfisce la disarmante sicurezza della maglia rosa. Che per innervosirlo, e fargli capire che non se lo scrollerà mai di dosso, lo affianca come faceva Miguelon con i suoi avversari ai tempi del suo maggior splendore. Ecco, in questo naturale gesto d'arroganza di Berzin, se si vuol fotografare in un attimo il passaggio di consegne tra campione di ieri e quello di oggi, c'è tutto il senso di questo Giro d'Italia.

La progressione di Indurain non sortirà niente. Il gruppetto dei big, infatti, arriva compatto. Mancano solo, per motivi diversi, Gianni Bugno e Moreno Argentin. Il primo, naufragato fin dalla partenza, arriverà al traguardo con più di dieci minuti di ritardo. Quanto ad Argentin, che si è staccato proprio nell'ultima salita (8 minuti il suo handicap finale), il discorso va completamente rovesciato. Il capitano della Gewiss esce a testa alta da questo otto volante alpino. È stato lui a dare una mano, nei momenti più difficili, a Berzin. E il ringraziamento del russo è quantomai eloquente: «Moreno è stato bravissimo. Non mi ha mai lasciato solo un attimo. Solo alla fine, quando

- 1) Vladimir Pulnikov (Ucr-Carrera) in 6h28'50" alla media oraria di km. 31, 016 (abb.12")
- 2) Rodriguez (Col) s.t. (abb.8")
- 3) Conti (Ita) a 14" (abb.4")
- 4) Podenzana (Ita) a 21"
- 5) Totschnig (Aut) a 30"
- 6) Buenahora (Col) a 1'51"
- 7) Pantani (Ita) a 1'55"
- 8) Indurain (Spa) s.t.
- 9) Berzin (Rus) s.t.
- 10) Tonkov (Rus) a 2'08"
- 11) Chiappucci (Ita) a 2'10"
- 12) Hampsten (Usa) a 2'38"
- 13) Gotti (Ita) a 3'15"
- 14) Vona (Ita) a 5'51"
- 15) Argentin (Ita) a 8'22"
- 16) De Las Cuevas (Fra) a 9'27"
- 17) Abdjaparov (Uzb) a 9'29"

- 1) Eugeni Berzin (Rus-Gewiss Ballan) in 92h11'14" alla media oraria di km. 36,902
- 2) Pantani (Ita) a 2'51"
- 3) Indurain (Spa) a 3'23"
- 4) Tonkov (Rus) a 11'16"
- 5) Chiappucci (Ita) a 12'07"
- 6) Rodriguez (Col) a 13'23"
- 7) Podenzana (Ita) a 14'35"
- 8) De Las Cuevas (Fra) a 14'48"
- 9) Bugno (Ita) a 15'28"
- 10) Hampsten (Usa) a 16'36"
- 11) Pulnikov (Ucr) a 18'02"
- 12) Belli (Ita) a 18'19"
- 13) Totschnig (Aut) a 20'04"
- 14) Argentin (Ita) a 27'47"
- 15) Glupponi (Ita) a 29'25"
- 16) Richard (Svi) a 33'26"
- 17) Conti (Ita) a 33'41"

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

REFIN CERAMICHE SPA

Gli errori del garibaldino

UNA TIRATA d'orecchi a Marco Pantani. Calcoli sbagliati, esuberanza fuori luogo, inesperienza e peccati di gioventù che hanno buttato acqua sul fuoco del garibaldino di Romagna. Garibaldino per eccellenza, un bravissimo guastatore, ciclista che ci esalta e che trovando la misura ci darà grandi soddisfazioni. Intanto prego lo scolaro Marco di andare dietro la lavagna per meditare e per tornare sui banchi con le idee più lucide, più confacenti alla tattica della ragionevole offensiva. Giorno verrà, lo spero, che Pantani farà tesoro degli errori commessi nella gara più attesa, nella cavalcata in cui avrebbe potuto mettere in croce Berzin. Giusto come nelle tappe di Merano e dell'Aprica. Peccati di gioventù, ripeto. In quanto a Berzin, sostenuto nei momenti delicati dal maestro Argentin, compagno di squadra che ha nuovamente dimostrato di essere un ottimo direttore sportivo in corsa, un preziosissimo consigliere, Berzin, dicevo, ha il Giro in tasca perché è forte, completo nelle sue esibizioni, perché nemmeno Indurain sembra capace di promuovere una rivoluzione in classifica.

Il mattino di Cuneo in una piazza che ricordava un eroe della Resistenza (Duccio Galimberti) aveva gli aspetti e gli umori dei raduni importanti. Piani di difesa e di attacco aleggiavano nella carovana, piani discussi la sera prima d'andare a letto, sussurrati al riparo di orecchie indiscrete. A qualcuno saranno venuti in mente i tempi in cui Learco Guerra piantonava la camera di Charly Gaul. Il lussemburghese era un bel ragazzo con il debole delle cameriere compiacenti e bisognava tenerlo d'occhio. Spezzoni di cronache lontane, episodi di cui non si ha più sentore nella carovana di oggi, pur avendo fatto notizia la passeggiata notturna di Bugno con una rappresentante del gentil sesso. Acqua passata e non sarà per quell'uscita se poi Gianni si è arenato. Sto divagando e vengo al dunque, vengo ai cinquanta chilometri di salita che hanno caratterizzato il tappone di ieri. Che dire di Pantani già all'offensiva sul Colle dell'Agnello, già in vantaggio di un paio di minuti sui tornanti dell'Izoard? Che il romagnolo di Cesenatico stava giocando tremendamente d'azzardo, che quel mulinare di leve stava preoccupando i suoi tecnici, come si poteva leggere negli sguardi di Davide Boifava e Sandro Quintarelli. Lassù, a quota 2.360, dove due la-

pidi ricordavano i voli d'aquila di Fausto Coppi e Louison Bobet, il ragazzino della Carrera guidava la corsa in compagnia di un colombiano (Buenahora) sordo ad ogni richiesta di collaborazione e così in vista del terzo colle, Pantani aspettava Berzin e Indurain. Un'azione fiammeggiante che aveva sollevato entusiasmi, ma che si esauriva, che in pratica poneva fine allo scriteriato tentativo dell'italiano. Poi Berzin veniva a trovarsi in una botte di ferro. Poco o niente esprimevano il Lautaret e la scalata finale di Les deux Alpes, tutto rimandato, si fa per dire, alla giornata odierna che annuncia il doppio richiamo del Sestriere. Un'altra conclusione in altura, un'altra tappa alpina con quattro punte, breve nella distanza, ma severa nel tracciato. Sarà il penultimo giorno di competizione e la storia insegna che quattro edizioni del Giro si sono risolte proprio alla vigilia della chiusura. Ecco: Bartali detronizzato da Valetti nel 1939; Koblet superato da Coppi nel 1953; Nencini cagostigato da Magni nel 1955 e Anquetil sconfitto da Gimondi nel 1967. Quattro precedenti che allertano Berzin anche se il Giro '94 sembra definitivamente nelle mani del russo di Broni. Il primo russo sul trono della maglia rosa.

Calcio: Sosa va al Real Madrid

Ruben Sosa viaggia verso Madrid. Ieri Pellegrini ha incontrato l'attaccante uruguayo per fargli capire che la sua esperienza in nerazzurro è da considerarsi conclusa. Il Real offre 7 miliardi. L'Inter ne chiede 12, ma la trattativa verrà avviata e conclusa lunedì. Proprio in quel giorno Sosa tornerà dal presidente per l'addio. A questo punto l'Inter stringe i tempi per l'attaccante che sostituisca il sudamericano. In pole position c'è il romanista Branca. La Roma vorrebbe come

parziale contropartita il difensore Festa. Ma Ottavio Bianchi pone il veto. Dopo Branca c'è il tonnista Silenzi. Allungati i contratti a Orlando e Massimo Paganin. Il Parma ha scelto il difensore straniero: è Ferdinando Couto del Porto. Preso anche un giovane difensore italiano: Castellini del Perugia. In Umbria va l'attaccante Ferrante. Più un conguaglio di un miliardo e mezzo. Il Parma cerca anche un centrocampista che sostituisca Zoratto. In Italia c'è Manicone che l'Inter può cedere. All'estero la

scelta è vasta. Si va da Guardiola del Barcellona che però costa 20 miliardi, cifra impossibile (ma nell'operazione può entrare Brolin) a Camerino dell'Atletico Madrid, da Mauro Silva del La Coruna a Cesar Sampaio del Palmeiras. Ma Nevio Scala vuole allargare la rosa e la prossima settimana volerà negli States per vedere altri giocatori. Martedì si deciderà per Del Piero al Parma. La Juve punta a darlo in prestito, la società emiliana lo vorrebbe in comproprietà. Un accordo verrà trovato.

QUESTA SETTIMANA LA FORTUNA COMINCIA PER "C".

GIUGNO: IL TOTOCALCIO CONTINUA A FAR VINCERE CON LE PARTITE DI SERIE "C".

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"